

"Il segreto di Barhume tra l'Uomo Giallo e l'Uomo di Fango"

La storia di una strana dialettica tra due civiltà

Nel testo originale **Mohamed Ghonim** divulga un concetto filosofico usufruendo della propria anima poetica per ispirare un linguaggio erompente nella sua opera "*Il segreto di Barhume*". È un romanzo in lingua italiana, opera di **Mohamed Ghonim**, poeta e scrittore di origine egiziana e naturalizzato italiano. Avendo avuto molto successo è stato pubblicato in due edizioni da due differenti case editrici italiane, ed è stato studiato presso alcune Università. È stato sottotitolato "*La storia di una strana dialettica tra due civiltà*". Recentemente è stato pubblicato in lingua araba al Cairo da "*Akhbar El Yom*".

La trama si svolge in uno spazio simbolico, intorno al rapporto tra Sud e Nord e tra Oriente e Occidente, attraverso la ricerca del segreto che "*Barhume*" porta con sé nel suo viaggio di ritorno al paese del padre - l'*Uomo Giallo* - il quale ha lasciato il proprio villaggio, in cui aveva conosciuto la moglie *Zizi* (la madre di *Barhume*) deceduta subito dopo nascita del figlio. E' costretto dunque a vivere insieme alla nonna materna, la maga *Zendina*, che attraverso la magia dei propri incantesimi riesce ad intimorire la gente del villaggio abbandonata alla rassegnazione, passività, pigrizia, idiozia, paura e attesa. Villaggio descritto come uno dei tanti paesini del terzo mondo dove si diffondono quelle "malattie" diagnosticate in precedenza e impiegate da **Ghonim** per descrivere i personaggi.

Il tempo del romanzo è la nostra epoca moderna ricca di invenzioni e di apparecchiature mediche capaci di scoprire tutto ciò che si svolge dentro l'animo umano, persino la menzogna. Dall'altra parte troviamo la gente del villaggio che cammina ancora tutt'oggi nelle tenebre del passato senza far altro che mendicare e criticare l'altro giudicandolo erroneamente peggiore. Tale ambiente porta l'autore ad inserire nella vicenda la figura di *Arsenico*, il barbiere, che dal centro del villaggio spia i suoi concittadini e ne riferisce gli affari alla famigerata maga.

Come al solito non manca lo "scemo-filosofo", l'alienato o il trasandato del villaggio. E' costretto ad indossare le vesti dello "scemo" quando si trova a dover affrontare le dicerie e l'ignoranza dei compaesani, per evitare di essere messo sotto accusa. È *Agolungo* l'intellettuale rivoluzionario del racconto "*Il segreto di Barhume*" ad educare il piccolo protagonista, senza che la nonna *Zendina* si accorga di questo inquietante fatto, e a lasciarle credere di essere la sua vera maestra di vita e di istruire il nipote all'arte della magia. In realtà la maga per il suo trono voleva un maschio del suo sangue ed è questo il motivo dello scontro con il marito *Kaiser*, il quale giunge straniero nel villaggio dopo essere sfuggito ai fuochi delle guerre scatenate nel mondo (probabilmente la Seconda Guerra Mondiale). Lo accoglie la maga che era nel fiore della giovinezza e lo sposa, ma non appena partorisce una femmina, tra di loro s'innescano liti che portano alla separazione. Gli concede l'unico albergo del villaggio perché grazie alle sue entrate si possa sostenere. A questo punto il romanzo rivela che l'istruzione è il primo passo per rompere gli ostacoli della paura, della pigrizia, dell'ignoranza e della malattia, e quindi per vincere i magici incantesimi di *Zendina* con le quali domina dalla sua capanna, in montagna, tutto il villaggio e tutta la gente.

Quello dell'arrivo dell'*Uomo Giallo* al paese è un giorno indimenticabile. La maga *Zendina* era uscita dalla capanna per lavarsi i capelli per la terza volta in vita sua. Ogni volta che lo faceva nel villaggio, anzi nel mondo succedeva un fatto di proporzioni straordinarie. Dice lo scrittore: "*La prima volta si scatenò una guerra spietata che cancellò interi villaggi e uccise un numero incalcolabile di persone, diffondendo fame, epidemie e disperazioni. La seconda volta si scatenò un'altra guerra che superò nei suoi effetti disastrosi la prima*". Probabilmente intende la Prima (1914-1918) e la Seconda Guerra Mondiale (1939-1945).

Pare che la magia sia dovuta all'arrivo dell'*Uomo Giallo*. Infatti la sua nave s'incaglia all'improvviso nei pressi del villaggio. Approda stremato alla riva e scende a terra nel lurido e disordinato albergo di *Kaiser*

dove nidificano gli insetti e s'annidano i ratti. Allora interviene la Maga e fa sì che l'**Uomo Giallo** s'innamori e sposi la sua bella figlia **Zizi**, sebbene sia a conoscenza del fatto che la figlia morirà alla fine del primo anno di matrimonio.

Alla morte di **Zizi**, il padre **Kaiser** comincia a capire che il nipote riceve in eredità dalla nonna l'arte della magia. Lo sa benissimo che la forza della maga si nasconde nei capelli, perciò si mette a pianificare la sua distruzione e la fuga di **Barhume**.

"Barhume, corri da tuo nonno e non aver paura di lui. Ha ucciso la sua paura e si è preso la rivincita per te, per tua madre e per tuo padre dopo che li ha uccisi la paura della maga".

Il compito era adesso quello di cercare suo padre, ritrovare i documenti e scoprire i segreti dell'arrivo e della partenza. Inizia il viaggio alla ricerca delle proprie origini, assistito da **Agolungo**, il quale gli indica che i documenti del padre si trovano nell'albergo del nonno Kaiser.

"Questi sono i documenti di tuo padre... Troverai il suo nome, il suo indirizzo e il suo paese".

Nello stesso tempo però, lo avverte che la strada è piena d'insidie, in particolare se la nave s'avvicina all'isola dei perduti. Una volta superata quest'isola, il porto che sta di fronte sarà il posto dove vive l'**Uomo Giallo**.

Spesso l'altra sponda è l'opposto del nostro mondo, dove prospera la civiltà più avanzata e illuminata, e la scienza più evoluta.

Il romanzo è la variazione del rapporto tra il Nord e il Sud del mondo. L'abbiamo visto nei romanzi "Uccello dall'oriente" di **Tawfiq Al-Hakim**, "La lampada di Om Hascim" di **Yehia Haqy**, "Il quartiere latino" di **Suheil Idris**, "La stagione della migrazione a nord" di **Al-Tayb Salih**, "Il ritorno del lupo", di **Ilias El Diriry**, "Adib" di **Taha Hussein**, "L'altra sponda e una sola stella all'orizzonte" di **Mohamed Gibriel** e in tanti altri opere che personificano quel rapporto in un modo o nell'altro.

Tuttavia la variante di **Ghonim** è differente. Inserisce il mondo della Magia nel rapporto tra il Nord e il Sud e crede che l'indifferenza e la rassegnazione di fronte alle forze occulte, rappresentate dalla magia di **Zendina**, sono la causa principale dell'arretratezza del Sud. Qui la magia è il simbolo della sconfitta nel meridione o nel terzo mondo, e della sottomissione alle forze invisibili che decidono il destino della gente. Ma se si fa un po' di attenzione e ci si sveglia dal profondo e duraturo sonno, si comprende il segreto dell'arretratezza, quel segreto che conserva Barhume nei documenti di suo padre.

La forma o la struttura del romanzo corrisponde ai concetti dell'opera. Ha una forma circolare. Inizia con un dialogo tra un avvocato e un medico nel paese dove si è diretto Barhume (il Nord); mentre l'avvocato esamina i documenti che porta Barhume, il medico fa di tutto per salvarlo dagli artigli della morte che incarna le unghie nei passeggeri della nave, quando attraversa l'isola dei perduti.

Mentre il medico continua i suoi tentativi, l'avvocato incomincia a leggere attentamente le carte di Barhume, ad una ad una. Attraverso queste carte si costruisce una nuova struttura di prosa d'arte in cui si alternano le vicende del villaggio e la storia della maga con il nostro precedente racconto. Una volta esaurite le documentazioni, la struttura ritorna al primo spazio con il dialogo dell'avvocato e del medico. Non appena **Barhume** inizia a vivere i momenti del risveglio, viene attirato verso una laguna morta densa di fango. È l'**Uomo di Fango** che si rivelerà l'esorcismo che sua nonna, prima di morire, ha tentato di installare, perché **Barhume** rimanesse vincolato al suo oscuro mondo.

Ma **Barhume** non s'arrende, tenta di resistere. Dice **Ghonim**, per bocca di **Barhume**, come in un incubo: *"Tagliai la strada e feci mezzo giro alla laguna: distinsi la presenza di un umano al mio cospetto; non credetti ai miei occhi, li stropicciai, ma la mia vista non mi tradì, mi avvicinai cauto. Mi trovavo nella zona limitrofa a quella presenza: era un uomo, un vivente. Più guardavo però, più mi pareva un miraggio, come un pezzo di pane nei sogni di un affamato. Era un essere umano, sì; ma integralmente ammantato di fango,*

persino la sua lunga barba ne era avvolta completamente; e quegli occhi! Risplendevano da dietro la fanghiglia. Era l'uomo di fango...".

Quando il dottor **Sukan** a proposito della Maga parla tra sé e dice: " *Anche di me fece ciò che desiderava!*". Ci troviamo quindi di fronte a due interpretazioni: o **Sukan** conosce bene la maga da medico colto consapevole di come va il mondo che lo circonda, incluso quel terreno di arretratezza dove **Zendina** simboleggia la tirannia e la forza del male, o lui è il vero padre di **Barhume** (l'**Uomo Giallo**) che cerca e finalmente trova dopo essersi liberato dal dominio dell'**Uomo di Fango**. A questo punto va delineandosi la dimensione simbolica del romanzo e si scoprono davanti al lettore le parti dell'equazione: da una parte il dottor **Sukan** simbolo dello sviluppo scientifico e la conoscenza, della pace e del Bene, e dall'altra l'**Uomo di Fango** simbolo del male, l'arretratezza e l'oscurantismo.

Tuttavia, la scrittrice italiana **Claudia Rubbini** ritiene nella sua premessa che il conflitto sia un fatto umano: "*...Si trova dentro ognuno di noi dove convivono un uomo di fango e un punto bianco simile ad una colomba candida assopita su di un ramo*". Torna a ribadire questa sua interpretazione quando vede che "*l'uomo di fango sia la nostra parte deteriore (sia individuale che sociale), la zona d'ombra in cui alberga il Male con tutto il suo repertorio di violenza, sopraffazione, razzismo, indifferenza, invece il punto bianco è il dispensatore di amore e speranza proprio come la colomba della pace*". La lettura di **Rubbini** è una lettura filosofica del "*cammino universale dell'uomo che cerca di riscattarsi dalla dannazione del male per ritrovare infine in se stesso le radici autentiche della felicità e della libertà*".

La ragione di tutto ciò consiste nella ricchezza dell'opera letteraria, sebbene sia un breve romanzo, ma solleva tanti temi e questioni prima delle quali non può essere necessariamente "*Perché l'uomo giallo e non bianco?*". La domanda più pericolosa è *dove vuole arrivare lo sviluppo scientifico e tecnologico?* Stiamo assistendo all'innovazione per lo spionaggio capace di captare il sussurro dell'uomo, persino i suoi interiori pensieri e di scrutare ciò che serrano i cuori!. Come sarà importante e pericoloso il ruolo che avrà l'ingegneria genetica nel futuro dell'uomo?. Non resta che ripetere: "solo i potenti possiedono la verità", così come dichiara il dottor **Sukan** sin dall'inizio.

Ritornando alla logica della maga **Zendina** che desidera possedere la forza e lasciarla in eredità al nipote Barhume, perché possieda la verità. Tra essi un popolo pigro arretrato come la gente del villaggio o un popolo evoluto innamorato dei successi scientifici e tecnologici, ma purtroppo rimane ingannato dai suoi scienziati e governanti che vogliono arrestare la forza per essere gli unici ad possedere la verità. In questo modo scopriamo il concetto filosofico che **Ghonim** ha potuto diffondere nell'interno del romanzo usufruendo della propria anima poetica per ispirare un linguaggio erompente in tante parti dell'opera a cui elargisce maggior splendore e magnifico fascino ammaliante.

Ahmed Shablul

Poeta e critico letterario